

Italo Zandonella Callegher

# Livio Topràn D'Àgata

GUIDA ALPINA  
DEL COMÉLICO





Italo Zandonella Callegher

# **Livio Topràn D'Àgata**

**G U I D A   A L P I N A   D E L   C O M È L I C O**

Con il Patrocinio di:

CAI Val Comèlico  
Comunità Montana del Comèlico e Sappada  
Comune di Comèlico Superiore  
Regola di Padola  
Consorzio Turistico Val Comèlico-Dolomiti

Tutto è nulla, perché se la vita ci piace,  
essendo anco la morte di mano d'un medesimo Maestro,  
quella non ci dovrebbe dispiacere.

MICHELANGELO BUONARROTI



Riedizione da:

*Le Dolomiti Bellunesi* n.1, Estate 2000

per gentile concessione

In copertina:

Primo sole al Rifugio "Antonio Berti"  
con i Fulmini e la Cima Popèra

Foto di Italo Zandonella Callegher

Stampa: Grafiche Antiga - Giugno 2000



*È con vivo piacere che presento questa pubblicazione, contenuta nello spessore ma assai "spessa" nei contenuti, poiché è senz'altro un piacere (e non solo) ritrovare e riconoscere in altri le stesse sensazioni, passioni ed esperienze, che si ama ricercare e provare frequentando la natura.*

*Basterebbe questa condivisione per apprezzare la figura di Livio Topràn d'Àgata, Guida Alpina di Pàdola, con la sua vita e con la sua passione per la montagna, entrambe pacate e semplici.*

*Ma c'è qualche cosa di più importante ancora da rilevare in questa circostanza. È l'occasione corretta per riconoscere nella figura di Livio Topràn, se non uno dei padri fondatori della nostra Sezione, certamente un fautore, promotore e animatore, assieme ad altri esponenti silenziosi (anonimi o rampanti), di quel movimento di ideali che ad un certo punto della nostra storia riuscirono a far convergere le idee e realizzare il desiderio di trovare soddisfazione (materiale e spirituale) anche dalla passione di croda (si sa... necessità fa virtù).*

*Ecco così rifiorire, con un passo avanti qualitativo, il turismo montano locale.*

*Ecco, tra altri, Livio Topràn Guida Alpina e gestore di rifugio.*

*Eccolo tra i fondatori della Stazione di Soccorso Alpino, servizio e immagine, necessità e opportunità...*

*Romanticismo, come lo "spirito di croda" di allora, quello intimo,, originario, diventa identità, tradizione, economia.*

*Il terreno fertile per il passo successivo: la nascita di una Sezione del Club Alpino Italiano in Comèlico, immagine ultima e rafforzante, summa dei vari modi di rappresentare e di sentire il "mondo della montagna".*

*Livio Topràn può essere considerato un simbolo di questo lavoro silenzioso e costruttivo all'interno della nostra comunità.*

*Infine: al minuzioso ed instancabile "cercatore di cristalli"*

*Italo Zandonella Callegher, autore di questo ennesimo contributo, vada la nostra doverosa e sentita riconoscenza.*

Casamazzagno, giugno 2000

**Mario Fait**

Presidente della Sezione Val Comèlico  
del Club Alpino Italiano

Non sale il monte  
colui che ama le ricchezze mondane e gli onori.

SANT'AMBROGIO

# LIVIO TOPRÀN D'ÀGATA

Guida alpina del Comèlico

Italo Zandonella Callegher



**NON ESISTE ALCUNA LOGICA IN TUTTO QUESTO E SICURAMENTE NESSUN PROGRAMMA ERA STATO ELABORATO DALL'INTERESSATO, MA STA DI FATTO CHE PER LIVIO TOPRAN D'AGATA IL 26 FU UN NUMERO VERAMENTE SPECIALE.** Figlio di Luigi e di Maria De Bettin nasce a Pàdola di Comèlico Superiore, in Provincia di Belluno, il lunedì 26 settembre 1927. E, sempre a Pàdola, si spegne il venerdì 26 marzo 1999.

Il 26 marzo 1949, esattamente cinquant'anni prima dell'ultimo viaggio, ed era di sabato, viene nominato Portatore del C.A.I.

Il 26 luglio dello stesso anno, di martedì, guida con sicurezza il suo primo cliente, una signora, sulla Pala di Popèra.

Il 26 luglio 1953, domenica, accompagna sulla complicata Forcella di Stallàta, non si sa per quale itinerario (il Bivacco Battaglion Cadore - non l'attuale, ma il precedente in legno - era stato inaugurato l'anno prima), quello che dev'esser stato, con ogni probabilità, il suo cliente più "voluminoso" che lascia scritto: "... guida impareggiabile, amico fedele, per me una vera festa... arrivederci alle prossime scalate; sempre se la pancia cala".

Il 26 agosto 1955, venerdì, è in zona Grossglockner e ne raggiunge la cima (vi ritornerà ancora) con amici alpinisti di buona tempra: Carlo Gera della Sezione di Conegliano del CAI (ma con casa in Candide), Umberto Bagnaresi della Sezione di Bologna e Guido Silvestri: "La guida Topràn - scrive Gera - mi ha guidato sulla vetta del Grossglockner dimostrandosi altrettanto esperto, prudente e sicuro sul ghiaccio come lo è sempre stato nelle nostre Dolomiti".

Sabato 26 luglio 1958 tre alpinisti di Milano scrivono: "A distanza di 11 mesi (erano stati con Livio sulla Cima Grande di Lavaredo nell'agosto del 1957) ci siamo nuovamente affidati all'abilità di Livio. Arrivederci al '59". Invece, solo quattro giorni dopo, sempre con la guida Topràn, si arrampicano sulla Gobba Grande di Popèra per la parete est.



**In alto:  
Livio Topràn  
D'Àgata**

(dal 1° Libretto di Guida,  
1949; le foto sono state  
g. c. dalla famiglia  
Topràn)

**1955:  
Topràn (a sin.),  
Carlo Gera (seduto)  
e Guido Silvestri  
fotografati  
da Bagnaresi sulla  
vetta del  
Grossglockner**

Martedì 26 agosto 1958 Livio sale il Triangolo di Popèra per lo spigolo nord est con una coppia di “novizi”, Anna e Carlo di Padova. Anna annota: “A Livio Topràn devo la gioia di aver scalato per la prima volta la montagna. Alla sua perizia e alla sua pazienza un grazie di cuore poiché solo per le sue doti di guida capace e prudente ho potuto gustare la maestosità della montagna e le emozioni dell’ascensione”.

Il 26 luglio 1963, venerdì, compie, con il padovano e Istruttore Nazionale di Alpinismo Livio Grazian, una “prima” di tutto rispetto allo “Spallone Nord dei Fulmini, 1° ascensione per spigolo N e parete O, ... compiuta con la compagnia piacevole ed esperta del caro amico Livio Topràn”. (Sulla guida di A. Berti, *Le Dolomiti Orientali*, vol. I, Parte 2°, CAI-TCI 1973, pag. 380, questa via viene denominata “All’anticima Est m. 2680 per versante nord-est” e datata 27 VII 1963, forse per un errore di trascrizione sul Libro del Rifugio ovvero sul Libro di Guida).

Il venerdì 26 agosto 1966, con un cliente del CAI di Padova, scala la Pala di Popèra per la parete sud: “... per la prima volta ho arrampicato con la guida Livio Topràn... magnifica e stupenda ascensione; ora che conosco la sua sicurezza e pazienza non mancherò per altre ascensioni”. E difatti non mancherà...

Il 26 settembre 1970, sabato, Livio percorre con un alpinista genovese la malsicura via Witzenmann sulla parete nord della Cima Undici di Popèra; un itinerario misto di tutto rispetto: “... Molto riconoscente alla guida Topràn per avermi accompagnato su questa cima stupenda; spero di legarmi ancora alla sua corda”. L’aveva già fatto il 3 settembre precedente salendo sulla complicata Cima Bagni per la vecchia via del 1912, aperta dai pionieri Berti-Tarra-De Carlo.

Infine eccoci al 26 settembre 1972, penultimo 26 della serie; è un martedì e Livio è sulla Croda Rossa di Popèra con una cliente: “... spettacolare veduta e un tantino di fifa non essendo una arrampicatrice; ma con la guida Topràn ci si può legare con fiducia. Riconoscente, Bianca...”.

Forse uno psicologo potrebbe spiegare perché il numero 26 è stato così ricorrente nella vita di Livio Topràn.

E nella morte!

E perché non arrampicò mai, in questo contesto, di mercoledì e di giovedì...

Noi che amiamo le statistiche e le curiosità solo per puro diletto e senza pretese “scientifiche”, notiamo, comunque, che furono giorni lieti, intensi e sereni. A tal punto da pensare che non dev’esser stato drammatico neppure quel 26 marzo del '99 quando Livio se ne volò via per sempre... perché, ha detto un amico sacerdote, ... *se la vita è stata spesa bene per sé e per gli altri, il distacco è meno doloroso.*

In barba a tutti i 26 del mese...

E a tutti i mercoledì e ai giovedì non passati in parete...

**Livio Topràn nel  
giorno della Prima  
Comunione**

## L'Uomo

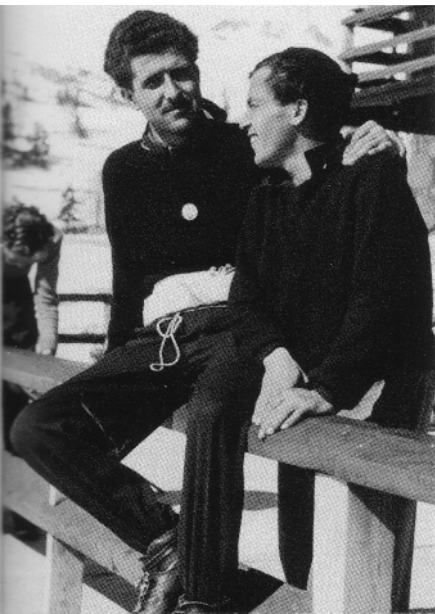
Dunque, Livio Topràn D'Àgata (doppio cognome come quasi tutti in Comèlico) nasce a Pádola, amena borgata comeliane distesa su un pianoro verdissimo fra il Popèra e il Quaternà che, per dirla con Antonio Ronzon, ... *se non fosse il più freddo paese del Cadore, converrebbe dire che è il più bello, il più allegro e il più regolare...* (in: *Da Pelmo a Peralba. Almanacco Cadorino 1873-1874*).

Dalla sua casa si scorge la superba cattedrale di roccia della Croda da Campo, mentre al di là, oltre la valle e verso il confine, serpeggia la scabra dorsale erbosa della Spina.

Infanzia e fanciullezza trascorrono serenamente, immerse nella dignitosa modestia della

**Livio (seduto) con  
l'auronzano  
Francesco Corte  
Colò detto  
"Mazzetta" al  
Rifugio Fànes nel  
1951**





gente di montagna e ben condite con la regolare esuberanza del ragazzo che vive a diretto contatto con natura e ampi spazi. Ma finita la scuola dell'obbligo giunge l'ora di pensare al futuro che, per la maggioranza dei giovani comeliani di allora, significava semplicemente fare *I bacàn* (cioè il contadino sui magri appezzamenti locali o a servizio in Pusteria), oppure emigrare in Svizzera o in Germania o *du par l'Italiä* (piaga, ahimè, ancora aperta...). Il suo futuro, invece, si chiama Auronzo (grosso centro oltre il Popèra, a ridosso delle Marmarole e bagnato dall'Ansièi), nella bottega di un bravo sarto. Qui impara l'arte della confezione di abiti e affini.

Bisogna dire che, rispetto a molti suoi coetanei e amici padolesi, è fortunato perché non è costretto a specializzarsi in picco e pala, in falce e fieno, in stalla e concime, in *manèra* e slitta - pur conoscendo, comunque, ogni rituale di queste "arti povere" - ma in un'arte vera e propria dove fantasia e capacità manuali possono creare capolavori.

Ad Auronzo ha modo di conoscere il fior fiore dell'alpinismo di quella vallata: la Guida alpina Bruno Caldart (che lo inizia alle prime esperienze alpinistiche sulla palestra presso Reane) e i promettentissimi giovani Alziro Molin e Francesco Corte Colò, detto "Mazzetta", in seguito celeberrime Guide alpine. Questi personaggi gli trasmettono ben presto il *virus della roccia*.

Dopo quasi cinque anni di apprendistato ritorna nella sua Pàdola e apre un piccolo, ma dignitoso *atelier*. E subito apprezzato per le sue ottime qualità di artigiano, non disgiunte da una innata eleganza, da una coinvolgente signorilità e da un aspetto fisico piacente, tanto da ricordare più un cordiale cittadino che un tosto montanaro.

In quegli anni, d'estate, hanno dimora in Comèlico alcuni personaggi che *vivono di roccia*: Carlo Gera, Alberto Giacobbi, Ivo Zen, Elio Silvestri (che dallo zio Bepi Mazzotti ha ereditato passione e abilità) e pochi altri... Livio diventa amico di tutti e, appena possibile, "scappa" con loro su per il Popèra, lasciando che tessuti, forbici e filati attendano il suo ritorno.

A Pàdola, in quei tempi, c'è un uomo saggio (ma state tranquilli, ce ne sono anche oggi...). Si chiama Rodolfo Martini, fa il Perito, è conosciuto e stimato da tutti, possiede un bell'archivio ed è Fiduciario del CAI di Padova per il Comèlico.

Ma che saggio sarebbe mai se non avesse repentinamente capito che la vocazione di Livio Topràn non poteva esplodere nella penombra di un laboratorio, ma sulle montagne circostanti a far la Guida alpina? Infatti capisce. Com'era logico aspettarsi da un uomo assennato! Lo chiama e lo presenta all'alpinista padovano Semenzato, Ispettore dei rifugi: al *Popèra Gen. Olivo Sala*, al *Locatelli alle Tre Cime di Lavaredo* e allo *Zsigmondy-Comici alla Croda dei Tóni*. Questi, per saggiarne le qualità, lo prende come accompagnatore durante alcune perlustrazioni in zona Popèra, intuendo prontamente le evidenti capacità arrampicatorie e la palese predisposizione alle *public relations*. Lo incita ad iscriversi al Corso per Portatori, interessandosi personalmente presso Bepi Degregorio, Presidente del Comitato Regionale Guide e Portatori del

CAI, per i necessari aiuti nel disbrigo delle procedure. Topràn accetta, firma le pratiche e si presenta al Passo Sella dove si svolge il Corso. Sostenuti brillantemente gli esami, unico allievo veneto, ottiene il brevetto di Portatore. È il primo grande passo verso una reale vocazione.

Come abbiamo già visto nel "gioco dei numeri 26", era il 26 marzo del 1949.

Il Regolamento vuole che, per il passaggio da Portatore a Guida alpina, devono trascorrere almeno tre anni, durante i quali l'Aspirante Guida (oggi si chiama così) deve affinare l'arte dell'arrampicamento e prepararsi al non facile compito dei rapporti con i clienti. Degregorio, che ha notato in Topràn una grande passione unita ad eccellenti qualità tecniche e a una buona attività svolta nel corso dell'anno, lo invita - in barba a tutte le restrizioni e ai precetti tanto cari agli azzecagarbugli - a frequentare il Corso Guida e a sottoporsi agli esami già nell'anno successivo a quello dell'ottenuto brevetto di Portatore. Il ragazzo decide per il: *Sì, si può fare!*

Luogo: Passo Sella.

Presidente del Corso: Riccardo Cassin, del Club Alpino Accademico Italiano.

Direttore: Piero Mazzorana, Guida alpina.

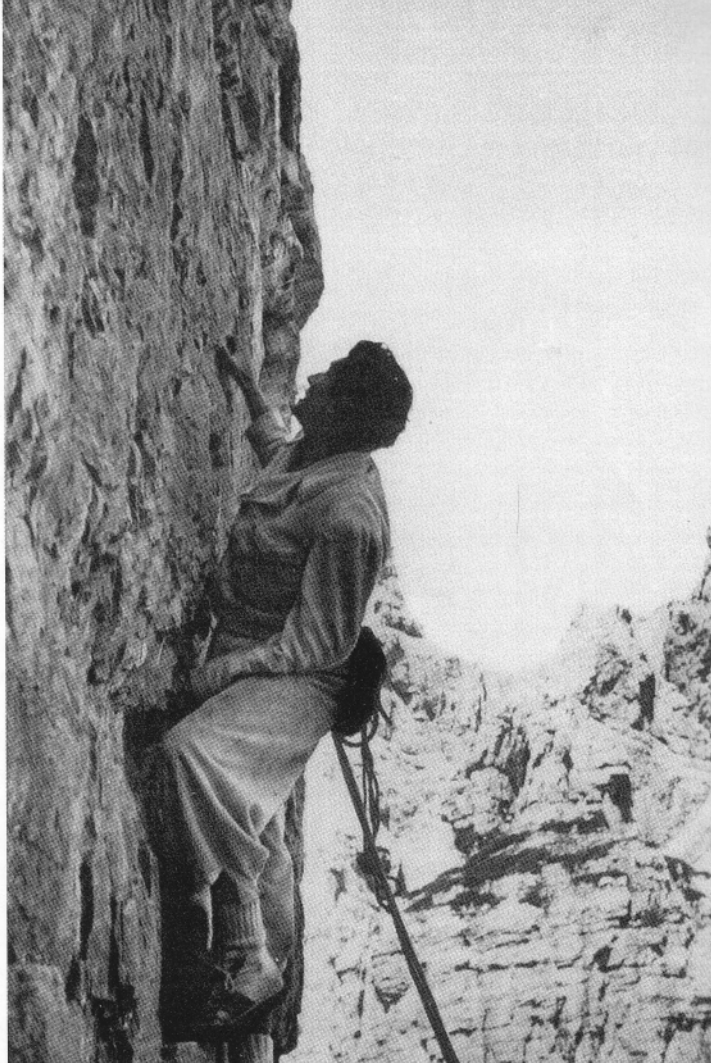
Fra gli Istruttori: Guido Pagani, Accademico del CAI (poi medico della vittoriosa spedizione italiana al K2 nel 1954).

Mostri sacri!

Allo stesso Corso partecipa anche il padovano Bepi Grazian per l'ottenimento del brevetto di Istruttore Nazionale di Alpinismo.

Arriva il giorno degli esami. Una cosa seria, ma non ci sono problemi. Il 15 giugno del 1950 (finalmente un giovedì...), non ancora 23enne, Livio Topràn D'Agata diventa la prima Guida alpina del Comelico Superiore (il mitico Beppi Martini ottiene il brevetto di Portatore nel 1959 e quello di Guida nel 1961).

In sostanza Livio è secondo, nell'intera vallata comeliana, solo a Giuseppe Stanislao Pellizzaroli detto "Beppi Slau", cacciatore di camosci di Santo Stefano, Portatore nel 1910 e Guida nel 1920, distintosi scarpinando non poco sui Brentóni e dintorni, spesso accompagnando precursori del calibro di Balderman e Patéra. L'attività alpinistica di Topràn si svolge principalmente nel Gruppo del Popèra, ma sono frequenti le uscite alle Tre Cime di Lavaredo, al Campanile di Val Montanaia e nelle Dolomiti Ampezzane e di Sesto. Anzi, per un certo periodo, "lavora" nella zona di Misurina accompagnando clienti sulla Cima Grande e sulla Cima Piccola di Lavaredo. Si legano alla sua corda anche alcuni stranieri, fra cui spicca l'illustre contessa Hesser. Nel novero dei clienti italiani si distingue l'industriale



*Carlo Gera, grande amico di Topràn e del Comelico, sugli strapiombi nord del Campanile di Val Montanaia*

*Topràn  
con il campione  
di bob  
Eugenio Monti*

Borletti (delle macchine da cucire, quello dei *punti perfetti*, ricordate? così il *nostro* resta in sintonia con la sua professione, che pur continua ad esercitare fra una arrampicata e l'altra), noto per il vezzo di farsi accompagnare da più Guide, anche solo per recarsi a un rifugio... Pure i figli di Antonio Segni (capo del Governo dal luglio 1955 al 1957, poi dal 1 febbraio 1959 al febbraio 1960 e infine Presidente della Repubblica Italiana nel 1962) sono suoi fedeli clienti. Paolo e Mario (conosciuto come *Mariotto* e poi diventato il ben noto politico) arrampicano più volte con Livio Topràn e lasciano scritte sul Libretto di Guida grate parole di compiacimento e di stima. Amici cari sono quelli dell'esuberante squadra trevigiana capitanata da Bepi Mazzotti e Cino Boccazzi, cioè gli artefici delle prime esplorazioni "moderne" del Popèra negli anni '30.

*Lino Lacedelli  
e Livio Topràn  
(dietro ai due  
clienti) in vetta  
alla Grande di  
Lavaredo*

*Per chi suona la campana* della Basilica di Sant'Antonio a Padova quel mercoledì 24 ottobre 1956? Secondo la nostra curiosa ricerca (quella "dei 26" e dei giorni infrasettimanali) al mercoledì non si arrampica... ma ci si sposa! Quel giorno, infatti, nella mistica serenità del Santo, si uniscono in matrimonio Livio Topràn D'Agata e Maria Buzzo di Santo Stefano di Cadore. Un'altra Maria del Comèlico Inferiore, *na cumeliàna d sòti* come la mamma De Bettin...

*1961:  
dura, ma serena  
gestione del  
vecchio Rifugio  
Sala. Livio  
è sulla porta con  
la signora Maria*

Il 2 agosto 1957 Livio conduce due alpinisti del CAI di Forlì sul Campanile di Val Montanaia. Il 3 è con Ivo Zen alle Cinque Torri. Il 5 sale sulla Punta di Frida nelle Lavaredo con un cliente che scrive: "...ottima ascensione, emozionanti impressioni. Grazie a te, caro Livio... W il 1927, d. Corrado" (che si tratti del *nostro* don Corrado, *il don* del CAI Val Comèlico?). Il 22 è sulla Cima Grande di Lavaredo con tre clienti milanesi. Ma sul Libretto di Guida, fra il 5 e il 22 agosto, ci sono due pagine rimaste stranamente e misteriosamente bianche, la 80 e la 81. Può darsi che su queste pagine, oggi un po' ingiallite dal tempo, Livio avesse voluto scrivere tutta la gioia per una delle sue maggio-





*Maria e Livio  
Topràn ai tempi  
della gestione del  
Rifugio Berti*

ri conquiste: la nascita della figlia Jolanda il 16 agosto 1957. Oppure, dato che una Guida normalmente non scrive sul proprio Libretto, le pagine sono rimaste candide per ricordargli il grande evento.

È solo una libera e fantasiosa interpretazione, ma potrebbe anche essere così!

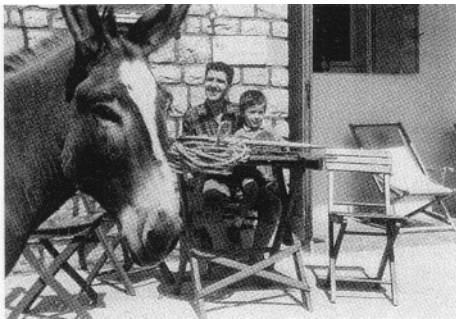
Nel 1960 il mirabile Ribul Alfier Dante Galileo, detto semplicemente Leo per risparmiare sui tempi, lascia - dopo circa 34 anni di onoratissima conduzione - la gestione del piccolo e storico Rifugio al Popèra "Gen. Olivo Sala". Gli subentra Livio Topràn che trascorre la prima notte... "a rimirar le stelle" perché una tromba d'aria, l'ennesima, ha letteralmente strappato via il tetto del rifugio.

Il 1° maggio del 1961 è una bella domenica per Livio e Maria perché viene alla luce il figlio Paolo (che, troppo piccolo per passare l'estate al "Sala", la trascorre a Pádola in seno alla famiglia Dell'Osta).

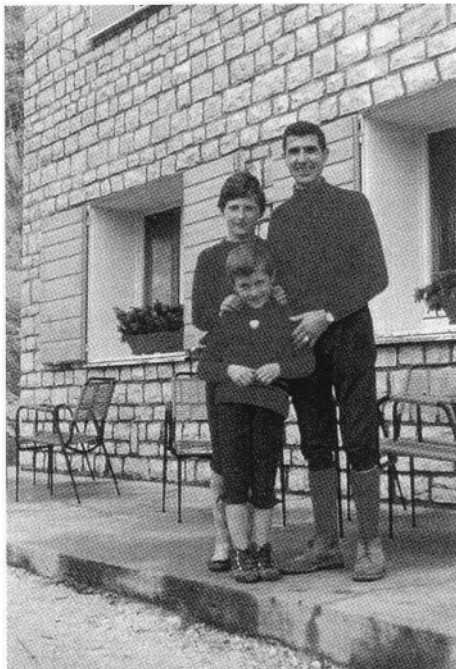
Quella che era stata la vita dura di Leo Ribul diventa il calvario di Livio. Due volte al giorno va dal Rifugio Sala al Laghetto Popèra, carico di bastino e damigiana, per procurarsi l'acqua potabile; effettua approvvigionamenti con tempi lunghi e faticosi; vive nella scomodità dell'angusto, umido e vecchio manufatto della Prima Guerra Mondiale... Vita dura!

Intanto sulla soglia del Vallon Popèra sorge un nuovo e indovinatissimo rifugio: l'Antonio Berti del CAI di Padova a memoria del "Padre degli alpinisti veneti", nonché primo esploratore italiano *senza guida* del Popèra e non solo. Topràn ne diventa il custode nel 1962. La moglie Maria è al suo fianco. Sempre. I figli, seppur piccolissimi, allietano le poche ore di riposo... In quegli anni Livio fa anche parte del Corpo Volontari Vigili del Fuoco ed è tra i primi ad intervenire a Longarone nel 1963, subito dopo il disastro del Vajont. Fin dal 1953 è tra gli ideatori e i promotori della locale Stazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del quale, ovviamente, fa parte.

*Il simpatico e  
dolcissimo asinello  
Popi riceve un  
sorriso di affetto da  
Livio e Paolo*



*Livio con i figli  
Jolanda e Paolo  
davanti al "Berti"*



Ma torniamo al rifugio. All'inizio di stagione le vivande vengono trasportate fin lassù dai muli dell'Esercito (allora non li avevano ancora "eliminati"), mentre per le necessità quotidiane come il pane, la carne, le verdure, ecc... scende Livio, ogni due giorni, a Selvapiana; qui monta in groppa alla sua *Lambretta* e raggiunge Pàdola. Con lo zaino ricolmo rientra quindi al rifugio. Dopo alcuni anni di questo sistema, cambiate le esigenze (sarebbe più giusto dire: le *pretese* dei fruitori...) e l'aumento degli escursionisti, Topràn prende in *affitto* estivo un asinello simpaticissimo che lo sostituisce nelle fatiche dei trasporti. Al rifugio e dintorni *Popi* - questo il suo nome - diventa una vera attrazione, gioca con Jolanda e Paolo e ogni tanto sparisce fra le dune erbose del Vallon Popèra. Per richiamarlo è sufficiente scuotere una zuppiera contenente un po' d'avena e l'amico a quattro zampe arriva al galoppo scodinzolando felice. Una vera macchietta.

Più tardi vengono assunti dei "portatori" (non quelli brevettati CAI, ma quelli che portano proprio). Il loro compito è coordinare i trasporti che, tanto per cambiare, rimangono comunque quasi sempre sulla schiena dell'umile, simpaticissimo e disgraziatissimo *Popi*. Marino De Martin, Gianfranco Festini Cucco, Tarcisio De Martin Toprànin, Fabrizio Pocchiesa, Gianmatteo De Martin e Walter De Martin, brava e laboriosa gente del luogo che negli anni ha collaborato, non possono che assistere moralmente la cara bestiola durante la dura salita. Naturalmente portando uno zaino. Se non altro per dare un doveroso e solidale esempio.

Con l'arrivo di turisti e alpinisti stranieri, specie di lingua tedesca, Livio è costretto ad assumere dei dipendenti senza trascurare, peraltro, il prezioso aiuto offerto da parenti e amici.

Prima dell'apertura si deve sistemare la mulattiera che da Selvapiana conduce al *Berti* e riportare l'acqua in rifugio srotolando i pesanti tubi flessibili per circa un chilometro e mezzo, su terreno accidentato, fino a una vasca da dove l'acqua raggiunge la torretta, ancor oggi visibile, posta sopra il rifugio. Alla base della torretta c'è una piccola nicchia rocciosa e fresca che funge da frigorifero.

La mitezza di Livio lo porta, di tanto in tanto, a fare uno strappo al rigido ma giusto *Regolamento del Rifugio*. Invece di spegnere tutto alle ore 22 lascia ancora un po' di tempo per alcune canzoni di montagna, così care agli alpinisti (specie se ben foraggiati e altrettanto... annaffiati). Una sera egli scopre la presenza di un'escursionista speciale, una di quelle che canta troppo bene per essere solo una dilettante in gita con il CAI di Verona: è Gigliola Cinquetti che, con ogni probabilità, .... *ha già l'età per amare...* i monti.

Un giorno arrivano in zona alcuni tecnici che, per conto di una importante società, devono fare sondaggi e prelievi di immaginari minerali presenti in Vallon Popèra. Grazie a Dio (ma grazie e ancora grazie, veramente...) non trovano nulla e se ne vanno con la coda fra le gambe lasciando a Topràn, che l'acquista, la teleferica nel frattempo costruita in tutta fretta per collegare Selvapiana al *Berti* e che ancor oggi funziona, seppur con qualche avventura.

Come quella volta che il carrello, uscito dalla corda portante a circa 200 metri dalla stazione a valle e a 50 metri di altezza, si blocca sulla traente. Livio chiede aiuto a Beppi Martini, gestore del Rifugio Lunelli e, assieme, risalgono la corda per liberare il carrello. È stato così che due simpatiche Guide alpine hanno tradito il vecchio e diletto alpinismo di stampo classico per darsi al funambolismo tanto caro al Circo Orfei.

Una preziosa quanto umile e discosta presenza è quella della signora Maria. Dietro le quinte (tale e quale la signora Pina del Rifugio Lunelli) svolge un ruolo fondamentale nella quotidianità della gestione, nell'ospitalità semplice e cordiale, nella pulizia e, soprattutto, nella bontà indiscussa della cucina. Accorta, attenta agli sprechi, risparmiatrice senza

eccessi, chiede ai figli di controllare con il binocolo quanti escursionisti stanno scendendo dal Passo della Sentinella o quanti stanno salendo da Selvapiana per essere in grado di preparare a tutti un buon pasto caldo. Questa gestione familiare e genuina è molto apprezzata; tutta la "squadra" Topràn opera in armonia, anche i piccoli: lavando i piatti, servendo in sala o illustrando ai clienti i nomi delle montagne circostanti.

Nel 1971 i Topràn costruiscono a Pàdola una pensione cui danno il nome della località: *dla Vardà*. Poi questa diventa un albergo e arriva inevitabile il momento sofferto di lasciare per sempre il Rifugio del Popèra per dedicarsi anima e corpo alla nuova attività. Il Berti passa alla Famiglia Martini di Casamazzàgno, altra nobile stirpe di gestori comeliàni.

Ma per Livio e la sua famiglia gli anni

trascorsi lassù sulla soglia butterata e solenne del Vallon Popèra rimangono indimenticabili, nonostante la fatica, i sacrifici e i disagi della vita in quota.

Un'esperienza che rende ancor più vicina e viva la genuina e onesta figura della Guida alpina Livio Topràn D'Agata.

\*\*\*

Qualche tempo prima della morte decisi di intervistarlo per sapere quello che ancora non conoscevo di lui e che ora, grazie anche alla collaborazione di un amico fidato e al corrente dei fatti salienti, è stato qui sopra esposto.

Mi accolse nel confortevole studiolo del suo albergo. Era sorridente, signorile e amico come sempre. Parlammo a lungo poi, dopo aver sorbito un ottimo caffè, gli chiesi a bruciapelo come mai non c'era stato un suo coinvolgimento nella nascita, nella crescita e nella vita della Sezione Val Comèlico del CAI. Fece un timido tentativo di cambiare argomento, poi si accorse che ero deciso ad aspettare una risposta e educatamente, senza polemiche o risentimenti come io, sinceramente, mi aspettavo, disse: "Decisero per Beppi come Presidente. Fu una buona scelta".

Tutto qui! Cambiai discorso, ma mi parve di vedere nei suoi occhi un leggerissimo velo di malinconia per l'incarico mancato.

Mi parve....

Nel 1987 Topràn riceve il diploma di Guida Emerita. Nel 1990 il Presidente del nascento Gruppo Roccatori *I Rondi del Comèlico* lo invita a farne parte. Livio accetta con entusiasmo ed è presente a quasi tutte le riunioni, portando i suoi pacati e saggi consigli. Quasi a voler dire: "Se mi coinvolgete, contribuisco...". Come quando nella Sala della Regola di Pàdola, inaugurandosi il Gruppo, prese la parola per salutare un illustre ospite venuto apposta: il Presidente Generale del CAI, Leonardo Bramanti.



Tre "simpatiche canaglie" comeliàne: da sin. Livio Topràn, Nèri Zambelli Franz e Cesare De Martin



1957.

*Livio in vetta alla Gobba Grande. Sulla sin. si vede il Canalone Tonello dove sale la sua via per il Fulmine 2°*

## Le vie nuove

Sono state tracciate tutte nel Gruppo del Popèra, il suo prediletto, quello che offre la miglior comodità d'accesso (poteva partire a piedi da casa).

Allora le possibilità erano infinite; bastava un pizzico di fantasia.

Eccole in ordine cronologico:

*Estate 1953: Livio Topràn (a d.) con Elio Silvestri sulla vetta del Torrione Canal dopo la via nuova sullo spigolo nord est*

**Cima di Pàdola** 2623 m, per la parete est alla punta nord. Livio Topràn D'Àgata, R. Baccioni e Elio Silvestri, 29 agosto 1947.

Si tratta di una variante alla via che Luigi Tarra e G. De Carlo avevano aperto il 23 luglio 1912, variante che si origina nei pressi della piccola e alta forcella che sta fra la cima principale e il Torrione Adria. Vinta una fessura e salito un camino la via raggiunge una parete leggermente strapiombante nei pressi di una macchia bianca ben visibile dalla casèra Aiàrnola. Superato un camino fra due terrazze detritiche e un ultimo canale, la variante raggiunge la cima nord dopo un paio d'ore dalla forcella. Le difficoltà sono sul 111 grado e la qualità della roccia è discreta.

**Fulmini di Popèra** 2747 m, per il canalone nord, detto "Canalone Tonello" a ricordo dell'Alpino Alberto Tonello caduto in guerra nel 1916. Livio Topràn D'Àgata e Alberto Giacobbi, 26 settembre 1948. Decidendo di festeggiare così il suo ventunesimo compleanno, Topràn sale con l'amico di Candide il tetro e ghiacciato canalone che, staccandosi a est del Ghiacciaio Basso (allora ancora abbastanza consistente), va ad incunarsi fra due possenti quinte rocciose per terminare sulla Forcella Tonello. Quindi la via raggiunge l'angusta Forcella dei Fulmini da cui, su roccia buona e esposta di III grado, va in vetta al Fulmine 2°.

*Estate 1957: Livio Topràn (a d.) e Umberto Bagnaresi fotografati da Carlo Gera sulla Gobba Grande di Popèra. Si noti la buona consistenza del Ghiacciaio Pensile e del Canalone Omicida (parzialm. nascosto dal ginocchio di Livio)*

**Croda da Campo** 2712 m, per parete est. Guida Michele Happacher, Portatore Livio Topràn, Carlo Gera, 1 settembre 1949.

Forse è un allenamento per gli esami di Guida o solo pura passione, fatto sta che questa è una bella via diretta, studiata da Livio, che va a salire tutto il giallo e a tratti strapiombante pilastro d'angolo della Croda da Campo,



conosciuto anche come Punta Sud e ben visibile da Pàdola. Le difficoltà sono di V grado. Happacher, l'ottima guida di Sesto, scrive sul Libretto di Livio (in tedesco) i suoi sinceri apprezzamenti e lo menziona già come *Führer*, cioè Guida.

**Torrione Adria**, da nord. Guida Livio Topràn, Elio Silvestri, Carlo Gera e Ivo Zen, 30 agosto 1952. Bel torrione, cesellato da varie punte e merlature, che si stacca subito a est della Punta Nord della Cima di Pàdola (probabilmente così battezzato perché Ivo Zen era socio del CAI di Adria).

La via è dapprima facile, poi si raddrizza e, in un passaggio particolarmente ostico, i primi salitori devono ricorrere a una staffa e a una "piramide umana". Più in alto vi è un altro passaggio molto difficile, vinto il quale si raggiunge una cengia e quindi, per rocce marce, la vetta. Le difficoltà vanno dal II grado della parte bassa al IV e V grado della zona medio-alta.

**Torrione Canal**, per spigolo nord est, punta sud. Guida Livio Topràn, Francesconi, Carlo Gera e Elio Silvestri, 12 agosto 1953.

Il Torrione, bellissimo e massiccio (specialmente se visto da Pàdola), si stacca nettamente dalla Croda da Campo ed è stato intitolato all'Accademico veneziano Marcello Canal (probabilmente da Antonio Berti, Severino Casata e Luisa Fanton che per primi raggiunsero la vetta nel 1927). Della salita di Livio e compagni sappiamo poco.

Sul Libretto rimane uno scritto di Elio Silvestri: "Tutta la mia ammirazione e gratitudine alla nostra carissima guida".

**Gobba Grande di Popèra** 2528 m, passando dalla Gobba Piccola. Guida Livio Topràn, Carlo Gera e Umberto Bagnaresi, estate 1957.

Dame di compagnia della Croda Rossa di Popèra, le Gobbe si elevano direttamente da quella porzione del Vallon Popèra che è bagnato dal limpidissimo laghetto glaciale. Raggiunta la vetta della Gobba Piccola i tre di cui sopra decidono di passare direttamente alla Grande scendendo dapprima in doppia fino alla forcelletta fra le due Gobbe e poi risalendo la parete est fino in cima alla Grande. Le difficoltà sono di III grado.

**Gobba Grande di Popèra** 2528 m, per il camino ovest. Guida Livio Topràn, Carlo Gera e Umberto Bagnaresi, estate 1957.

Fatta nello stesso giorno della salita precedente? Non lo sappiamo. Siamo comunque sul versante opposto, a ovest, sulla forcella fra le Gobbe e il Dente di Popèra. Proprio dalla forcella parte un camino verticale che "spara" su fino in vetta ed è per di qui che i nostri salgono incontrando roccia ottima e difficoltà di III e IV grado.

**Crestón Popèra**, per il diedro est. Guida Livio Topràn e Carlo Gera, agosto 1957 (ma già nell'agosto del 1951 gli stessi avevano escogitato qualcosa di strano; v. più avanti negli appunti tratti dal Libretto di Guida).

Il Crestón è quella mastodontica schiena rocciosa che sostiene l'immenso peso del fiabesco Vallon Popèra e delle sue fantastiche cime. Si alza direttamente da Selvapiana ed è oggi percorso da diverse vie di "palestra".

Il primo itinerario fu aperto dai due alpinisti comeliane sopra menzionati e passa per il marcato diedro che ben si scorge dal basso, presso la parete rossiccia. Sono solo 100 metri con difficoltà di IV grado, ma rappresenta un'idea, un progetto e il passaggio dall'alpinismo classico a quello moderno e sportivo della palestra. Basterebbe questo motivo per dedicare a Topràn e Gera la nuova struttura del Crestón Popèra.

**Cima Popèra** 2964 m, per il versante nord est (in realtà sulla anticima est, a quota 2680 m). Guida Livio Topràn e INA Livio Grazian, 26 luglio 1963.

La via, per essere obiettivi, non è molto logica perché traversa troppo a destra, verso il Canalone Tonello per capirci.

*Nelle due foto:  
Topràn impegnato  
sulla via  
Mazzorana alla  
Guglia De Amicis  
nel 1951*



O forse c'è stato, com'è probabile, un cambiamento di rotta dopo i primi tiri. La logicità stava nella salita in verticale. Inoltre non raggiunge la Cima Popèra, ma solo l'anticima orientale, fortemente frastagliata. Resta però un itinerario *interessante e piacevole* come scrive Grazian sul Libretto di Guida. Difficoltà di III grado in un ambiente straordinario, questo sì, e di tipo occidentale.

### Dal libretto di guida

I libretti sono due e, oltre alle vidimazioni annuali (da pag. I a pag. VIII) a cura del Comitato Veneto Friulano Giuliano del CAI, ogni facciata contiene (da pag. 1 a pag. 100) la data (non sempre), la cima raggiunta, la via effettuata, le impressioni e i ringraziamenti alla Guida Topràn. Per motivi di *privacy*, ma anche, spesso, di illeggibilità, non trascriviamo il nome dei protagonisti (salvo quelli più importanti o che hanno contribuito in qualche modo a costruire la storia alpinistica del Popèra).

13 luglio 1949 la sua prima cliente scrive: *Riconscente per avermi guadagnata nei primi esperimenti con la roccia sul Triangolo di Popèra, con auguri per molti successi nell'avvenire (...)*. E ancora il 26 luglio 1949: *2° esperimento e riuscita ascensione alla Pala di Popèra; magnifica vasta e sempre ottima la guada...*. Poi sale con Livio, in agosto, anche sulla Cima Grande di Lavaredo. Il 3 agosto dello stesso anno Livio riceve pure i ringraziamenti del marito della cliente di cui sopra e, subito dopo, quelli del figlioletto di 9 anni che lui guida nella traversata dal Rifugio Sala fino alle Tre Cime di Lavaredo passando per la Strada degli Alpini.

Rifugio Comici, 5 agosto 1949: *Hab mit dem Führer Livio den Hochleisten Grat gemoch. Ich bewunderte der kletten des Führer Livio. Happacher Michl*. Altre belle parole questa brava Guida di Sesto scrive l'1 settembre dello stesso anno dopo la difficile salita alla Croda da Campo.

E Carlo Gera, sempre in riferimento alla via alla Croda da Campo: *In questa magnifica "prima" ho potuto constatare quanto Livio sia sicuro e prudente in roccia. Egli ha infatti superato con serenità tutti i passaggi ed ha contribuito enormemente a far sì che l'ascensione sia stata compiuta nel minor tempo possibile. Sono certo che Livio farà ancora delle magnifiche ascensioni e spero mi vorrà ancora con sé in ulteriori prime alle quali tenacemente egli tende con spirito che supera la materia. Grazie per ieri; auguri per i domani. Carlo Gera.* Una cliente di Mestre fa un ringraziamento cumulativo: *Nel '49 sulla Cima Grande di Lavaredo e sulla Cima di Pàdola; nel luglio del 1950 sulla Gusèla del Lago... la Guida Topràn*



*ha dimostrato le sue ottime qualità di scalatore capocordata e guida sicura. (..).*

*Gobba Grande di Popèra, 1 agosto 1950: In questa ascensione Livio era proprio "in forma". Perciò, quando lo ho visto abbandonare la via normale perché troppo facile, lo ho lasciato fare. È andata benissimo anche se sulla via del ritorno siamo stati colti da pioggia torrenzia mista a tempesta. Vivi ringraziamenti. Carlo Gera.*

*Ancora Carlo Gera, il 20 agosto 1950, dopo la salita allo Spigolo del Limidar Alt: In questa breve ma difficile ascensione ho visto ancora l'abilità di Livio Topràn... egli arrampicava sicuro con mosse eleganti e il corpo arcuato sopra quel vuoto veramente grandioso. Livio ci ritorna il 29 agosto 1953 con Silvestri e Zen che si esprimono più o meno nello stesso modo.*

*Con Carlo Gera effettua anche la salita dello Spigolo Giallo in Lavaredo il 3 settembre 1950: Anche in questa magnifica ascensione Livio si è dimostrato brava guida ed appassionato alpinista. Sarà sempre per me una grande gioia il legarmi alla sua corda. Ricordiamo, per dovere di cronaca, che fare lo Spigolo Giallo nel 1950, con l'attrezzatura e i legami psicologi di allora, non era da tutti..*

*Comunque c'era con loro anche Francesco Corte Colò "Mazzetta", fortissimo auronzo, che scrive: Avendo fatto con Livio lo Spigolo Giallo posso dire di aver riscontrato ottime doti di arrampicatore, calmo, prudente e sicuro. Spero di avverti ancora compagno e amico in parete per imprese più forti e ringrazio.*

*12 settembre 1950, Guglia De Amicis, altra impresa di tutto rispetto: Ascensione compiuta con Livio e la bravissima guida Valerio Quinz per la via Mazzorana. Carlo Gera.*

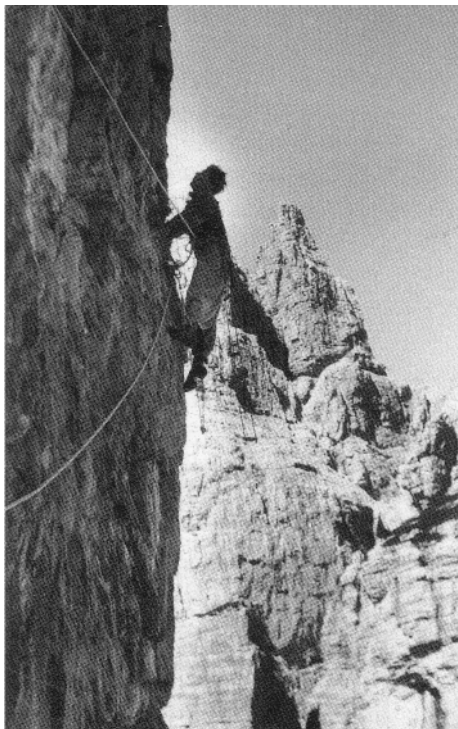
*Il 13 settembre 1950, dopo la salita del Campanile 2 di Popèra per la via Comici-Dalmartello, Carlo Gera scrive: Livio avrebbe potuto fare questa ascensione giorni fa con Mazzetta ma ha voluto*

*aspettare che ci fossi anch'io. Questo dimostra che oltre ad essere una brava guida è un ottimo amico. Così ci siamo trovati tutti e tre, dopo una notte "in bianco" passata sul pavimento del Rifugio Sala, a compiere la seconda ripetizione assoluta di questa magnifica via, veramente degna del nostro Comici. Riconoscentissimo, Carlo Gera.*

*Poi ancora, nel 1951 Gera, ormai inseparabile compagno d'avventura, lo ringrazia per le salite allo Spigolo Est del Triangolo e allo Spigolo Est del Dente di Popèra dove ...la difficile ascensione è stata fatta da Livio con sicurezza e bravura.*

*12 agosto 1951, Guglia De Amicis, via Dül-fer: Nuovamente assieme all'amico e Guida Livio Topràn su questa arditissima guglia, ho sperimentato la sempre più sicura tecnica, abilità e resistenza della giovane Guida. Guido Silvestri. Della partita c'è anche Ivo Zen che scrive: Più conosco Topràn e più aumenta la mia ammirazione... La sua preparazione tecnica e spirituale fanno di lui una guida completa.*

*Livio Toprian  
sugli strapiombi  
nord del Campanile  
di Val Montanaia*



*Mi ha particolarmente colpito la cura che adopera nell'assicurare e aiutare chi accompagna, segno dell'alto senso di responsabilità di cui è dotato...*

18 agosto 1951, Spigolo N-E del Triangolo di Popèra: *Salita breve ma elegante ed esposta per cui Livio ha potuto dimostrare la sua grazia e scioltezza e la sua perfetta preparazione di Guida. Elio Silvestri, SUCAI Roma.*

21 agosto 1951, Cima Piccola di Lavaredo con Ivo Zen e una signora: ... *ringrazio l'amico Livio Topràn che portandoci in cima con la solita sua sicurezza ci ha fatto passare una magnifica giornata. E la signora: ...Livio ha dimostrato le doti di scalatore, veramente eccezionali, che gli appartengono e fanno di lui una guida perfetta (...).*

24 agosto 1951, Crestón Popèra per parete est: *Livio ha voluto compiere questa ascensione per studiare la possibilità di una veloce discesa a corde doppie dal Rifugio Sala a Selvapiana. Abbiamo trovato della roccia infida, ma con la prudenza e la calma di Livio... siamo passati. Carlo Gera.*

23 settembre 1951, traversata dei tre Campanili di Popèra: *Ascensione magnifica. Inutile che parli ancora della mia guida. Carlo Gera.*

24 luglio 1952: *Ho ringraziato a voce e ringrazio nuovamente per iscritto l'amico caro Livio Topràn che, pur essendo stato da me chiamato "l'8° sacramento" per via di certe scorciatoie tirate, ha saputo portare con singolare maestria e presenza di spirito una non facile squadra dal Comici al Sala. Del resto a visioni indimenticabili, guida perfetta. Tutto d'accordo. (...).*

30 agosto 1952, prima ascensione del Torrione Adria: *Livio è sempre stato all'altezza della situazione anche quando passaggi difficili sembravano precludere la via. Ivo Zen.*

*Una salita bella per ardittezza, esposizione, verticalità. Sono veramente contento di averla fatta con Livio. Elio Silvestri.*

24 agosto 1953, Strapiombi Nord del Campanile di Val Montanaia: *Via magnifica per esposizione e ardittezza. La sicurezza e l'abilità di Livio nostro (la parola "nostro" è cerchiata), ha permesso di cimentarmi sul 6° grado. Tutta la mia riconoscenza. Elio Silvestri.*

20 settembre 1953, Spigolo nord est... (non è specificata la montagna): ... *è la prima volta nella mia vita che ho contatto con la roccia. Trovai un amore infinito ed ora capisco perché la guida Livio Topràn si dedichi a lei. Vorrei essere sempre assieme a lui per dividere soddisfazioni e fatiche. Spero di legarmi ancora alla sua corda. Pio Topràn.*

22 agosto 1954: *Con riconoscenza per essere venuto alle 2 di notte a vedere cosa era successo di noi alla base della parete nord della Cima Bagni. Carlo Gera e Elio Silvestri.*

10 settembre 1954, Campanile di Val Montanaia: *Molto contenti ringraziamo la guida Livio per questa bellissima salita. (Due clienti di Monaco e Vienna).*

5 agosto 1955, Cima Piccola di Lavaredo con un professore francese di Toulouse che ringrazia ... *le guide Topràn d'Agata qui m'a révilé le joies de l'escalade dans les Dolomites.*

7 agosto 1955, Punta di Frida in Lavaredo: *Siamo stati sorpresi da un temporale nella discesa... Mi è piaciuto moltissimo che abbia voluto aiutare una cordata di tedeschi che si trovava in difficoltà, dimostrando di essere un alpinista di alto valore anche morale. Carlo Gera.*

Il 9, l' 11, il 18 e il 23 agosto 1955 accompagna clienti per le prime tre date sulla Cima Grande e l'ultima sulla Cima Piccola di Lavaredo, ricevendo da tutti parole di encomio.

1 settembre 1955, Cima Grande di Lavaredo per lo Spigolo Dibona con due clienti, probabilmente tedeschi, che lasciano sul Libretto uno scritto... da tradurre.

22 maggio 1956: *Ho conosciuto Livio Topràn e in lui il fuoco della pura passione che lo anima. Maestro ed esempio ai giovani che vedono in lui serietà, spirito di sacrificio e consapevole audacia. Non è della guida che sto parlando, ma dell'uomo, dell'amico. Perché è facile essere "Guida", ma è 'estremamente' difficile saperla fare. Voglio unire un particolare elogio per la maniera veramente brillante per come ha diretto e svolto il Corso teorico pratico per allievi Portatori al Rifugio Sala. Bepi Caldart, Accademico di Belluno.*



Dal Triangolo di Popèra: Livio Topràn osserva l'alta e severa Cima Bagni, i tre Campanili di Popèra e le Guglie di Stallàta

Val Talagona, 22 agosto 1958:

*Il 33° Attendamento Nazionale del CAI, Sezione di Milano, durante lo svolgimento della sua manifestazione alpinistica di Luglio-Agosto 1958 in Val Talagona, si è valso della Guida Livio Topràn D'Àgata il quale ha accompagnato le comitive del Campeggio, formate da elementi Italiani, Francesi e Svizzeri, nelle seguenti ascensioni: Cima Gíaf, Punta Emilia, Campanile Toro, Punta di Forcella Montanaia, Cima Grande di Lavaredo, Campanile di Val Montanaia, Punta Cridola. Livio Topràn ha svolto il suo compito con perizia, dimostrando ottime doti di capacità, stile e prudenza, quali si esigono nell'accompagnare alpinisti non sempre perfettamente a punto. Il Direttore dell'Attendamento Nazionale 'A. Mantovani'.*

21 agosto 1959, traversata: Ghiacciaio Alto, Canalone Rivetti, Ghiacciaio Pensile, Forcella Alta di Popèra, Busa di Fuori, Strada degli Alpini, Vallon Popèra: *Questa è per me la miglior escursione delle Dolomiti. È stata anche importante perché "sono volato". Devo dar atto alla perizia ed alla abilità di Livio se il volo si è risolto senza conseguenze... (...).*

Ripete il giro di cui sopra il giorno dopo, 22 agosto, con due clienti di Milano: *Abbiamo fatto la traversata del Pensile dal Rifugio Sala alla Strada degli Alpini. È una cosa meravigliosa. Grazie alla perizia e alla esperienza della guida Livio Topràn possiamo aggiungere anche questo giorno a quelli che ci sono più cari nella memoria. (...).* Gli stessi, il 25 agosto, salgono con Livio anche la Cima Piccola di Lavaredo.

*Durante la stagione estiva luglio-agosto 1960, il 35° Attendamento CAI, Sezione di Milano, durante la sua manifestazione alpinistica sul gruppo del Popèra, si è valso principalmente della collaborazione dell'ottima guida alpina Livio Topràn D'Àgata, che ha accompagnato numerose comitive, formate da Italiani, Francesi, Svizzeri e Olandesi, nelle seguenti ascensioni che sono state più volte ripetute: Strada degli Alpini, Croda Rossa, Triangolo, Cima d'Ambata, Cima Undici, Gusella del Lago (seguono elogi). Il Direttore del 35° Attendamento 'A. Mantovani'.*

*Con Livio sul Grossglockner; fino in cima, in una giornata piena di nebbia, neve e vento e*



*perciò tanto più impegnativa. Giuseppe, Mario e Paolo Segni, G. Arru, M. Stara. (Manca la data, ma dovrebbe essere il 1961).*

10 agosto 1961: *Dopo 49 anni ho voluto ripetere la salita del Triangolo assieme a mia moglie e al mio più giovane figliolo, accompagnati e guidati dal giovane arrampicatore-Guida Livio Topràn. È un maestro di bravura e di gentilezza: vero discendente dei grandi Maestri di Cortina e di Sesto... Vittorio Cesa De Marchi, Accademico.*

Compiuta con Livio la salita dello Spigolo N-E del Triangolo di Popéra. *Bella arrampicata, ma ancora più divertente ed interessante dal modo in cui Livio, ottima e sicura guida, mi ha condotto sin sulla cima.* Mario Segni. (Ancora una volta il simpatico 'Mariotto' si dimentica la data; è proprio un vizio... È il 1961, comunque).

28 settembre 1962, Cima Undici per la via originaria di Michl Innerkofler con una signora del CAI di Genova. Bravissimi, perché si tratta di una via complicatissima e per nulla facile. La signora si limita a ringraziare, *...sperando di legarmi ancora alla sua sicura corda. (...).*

18 luglio 1965, Guglia di Stallata, via Mazzotti: *Magnifica ascesa, con Livio; giornata splendida e di soddisfazione... (...).*

7 agosto 1967, Cima Bagni, via Berti-Tarra: *... sempre più riconoscente alla guida Livio Topràn per tutta la pazienza che ha verso di me; spero di legarmi ancora alla sua corda sicura... (...).* Topràn ritorna ancora, per la stessa via, il 3 settembre 1970 con un cliente del CAI di Genova che dichiara *... Topràn ha dimostrato, oltre alla bravura e prudenza, anche pazienza... (...).* Pochi giorni dopo lo stesso genovese è con Livio sulla Cima Undici Nord, raggiunta per la via Witzenmann.

8 agosto 1972, ancora sulla Cima Bagni, questa volta per la via normale, guidando, probabilmente, due sposini: *...splendida via, lunga ma soddisfacente... Ringraziamo per la pazienza e per la abilità con la quale ci ha condotto. (...).*

## Conclusioni

Sarebbero ancora molte le salite e le traversate da riportare, ma riguardano arrampicate facili oppure escursioni che (seppur impegnative e splendide come la Strada degli Alpini, la Cengia Gabriella, la Ferrata Roghel... e importanti per la attività e il portafoglio di una Guida) non possono essere trascritte in questo contesto.

Tutte le note stanno gelosamente scritte sulle pagine dei due Libretti di Guida. Determinanti per la carriera alpinistica e umana della Guida alpina Livio Topràn D'Àgata, ma anche per molti di noi perché consentono di conoscere un personaggio che amava poco le luci della ribalta e che non sempre è stato capito e valorizzato com'era giusto e doveroso che fosse. Forse perché preferiva il silenzio alle chiacchiere di paese o di valle. Con questa ricerca si è tentato di far giustizia e, semplicemente, di... *dare a Livio ciò che è di Livio!*

Senza beatificazioni superflue.

Resta la certezza (e non può essere diversamente vista la nostra faziosa fantasia) che Bepi Slau, Bepi Martini e Livio Topràn formano oggi una cordata comeliana di grande prestigio che sta meravigliando tutte le altre del Paradiso, mietendo vittorie su vittorie lungo le creste lucenti di quelle Montagne...

Mentre parecchi di noi sono ancora qui, slegati e in balia del vento, a dar giudizi più o meno benevoli sulle loro personalità...





